

Bollettino della PARROCCHIA DUOMO-LORETO di Belluno
Anno XXXI • N. 2 • Settembre 2013 - Febbraio 2014



CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

- 02 SETTEMBRE:** campo scuola per giovani a San Marco.
- 03: SETTEMBRE:** ore 15 parroco e catechiste dei comunicandi.
- 15 SETTEMBRE:** ore 09 Consiglio Pastorale e ore 15 Assemblea Diocesana in Duomo
- 17 SETTEMBRE:** ore 15 assemblea catechiste.
- 29 SETTEMBRE:** ore 20.30 sala di Loreto, Consiglio Pastorale Foraniale
- 30 SETTEMBRE:** ore 14.45 in Duomo: inizio anno catechistico per prima, seconda e terza el.
- 01 OTTOBRE:** inizio visita famiglie Zona Duomo con benedizione.
Inizio recita del Rosario a Loreto e in Duomo, prima della Messa vespertina.
- 02 OTTOBRE:** ore 14.45: in Duomo inizio catechismo per quarta e quinta el., prima e seconda Media.
- 05 OTTOBRE:** a Mussoi inizia corso per fidanzati. Prenotarsi per tempo.
- 06 OTTOBRE:** Giornata pro Seminario. Supplica alla Madonna del Rosario, Duomo ore 12.
- 27 OTTOBRE:** Ritorno ora solare.
- 01 NOVEMBRE:** Solennità di Tutti i Santi.
- 02 NOVEMBRE:** Commemorazione dei Defunti.
- 08 NOVEMBRE:** ore 20.30 Consiglio Pastorale.
- 11 NOVEMBRE:** solennità del patrono San Martino.
- 24 NOVEMBRE:** Cristo Re.
- 25 NOVEMBRE:** ore 19 incontro parroco, catechisti e genitori quarta elementare.
- 01 DICEMBRE:** Prima Domenica di Avvento. Inizio anno liturgico.
Adorazione Eucaristica in Cripta.
- 08 DICEMBRE:** Solennità dell' Immacolata.
Festa Invernale della Parrocchia: Loreto ore 11.
- 10 DICEMBRE:** Nostra Signora di Loreto.
- 15 DICEMBRE:** a Loreto festa dell' Ass. Arma Aereonautica.
- 16 DICEMBRE:** inizia la Novena del S. Natale.
- 21 DICEMBRE:** Prima Confessione per quarta elementare.
- 25 DICEMBRE:** Santo Natale. Avvisi di circostanza.
- 26 DICEMBRE:** Il protomartire Santo Stefano.
- 29 DICEMBRE:** la Sacra Famiglia di Nazareth.
- 31 DICEMBRE:** 18.30 messa di ringraziamento e canto del Te Deum.
- 01 GENNAIO:** 18.30 in occasione del Capodanno, 'Giornata della Pace'.
- 02 GENNAIO:** inizio visita e benedizione famiglie Zona Loreto.
- 10 GENNAIO:** 20.30 Consiglio Pastorale.

Porta Fidei n. 3

*“T’avanza, t’avanza
divino straniero;
conosci la stanza
che i fati ti diero”
(da ‘sopra una conchiglia fossile’*

di G. Zanella)

LA VALLE DEL PIAVE ‘PORTA FIDEI’

Dino Buzzati Catechista

Coraggiosi lettori,

se ricordate, nei precedenti due numeri del bollettino parrocchiale san Martino, vi ho invitati a celebrare l’Anno della Fede, indetto dall’emerito papa Benedetto XVI, anno che sta volgendo al termine.

Abbiamo riletto e fatto parlare le principali verità della fede compendiate e proclamate nel ‘CREDO’ della Chiesa Cattolica.

Nel numero di febbraio-agosto di quest’anno, vi ho condotti virtualmente entro la nostra CATTEDRALE, facendola diventare un’aula di catechismo. A parlarci di Dio, di Gesù Cristo, dello Spirito Santo, di Maria, di Giuseppe, dei grandi Martiri e Santi che vissero eroicamente la fede cristiana, fatta propria dai NOSTRI PADRI, sono stati gli architetti, gli storici direttori dei lavori, gli operai (e che operai!), gli scultori, i pittori, gli artigiani, le insuperabili artiste dell’uncinetto..., ma anche i coraggiosi Vescovi, i sacerdoti, gli organisti, i cantori, i sacrestani, i generosi fedeli, orgogliosi di sentirla loro casa, le famiglie nobili e benestanti di Belluno che spesso onoravano la Cattedrale e la Città, offrendo uno dei bellissimi altari tutt’ora splendenti,



I SEGRETI DELLA VALBELLUNA



I SEGRETI DELLA VALBELLUNA

una o più vetrate istoriate, con inciso lo stemma della famiglia offerente.

A questo punto, per completare con voi la visita alle varie aule bellunesi della scuola della fede cattolica, me ne mancava una: aula assai importante che richiede un catechista all'altezza ed originale.

Quale l'aula e chi il catechista?

Circa l'aula non ebbi dubbio alcuno. È un'aula così visibile, bella, avvolgente, insuperabile, sempre presente e sempre cangiante, il cui look segue il susseguirsi delle stagioni. Sta sempre davanti agli occhi ed alla portata di tutti. Si lascia divorare da chi ha fame e sete di bellezze che stupiscono e non possono non farci porre l'interrogativo: "Da chi e da dove tutto questo!".

L'aula in cui vi invito ad entrare, come curiosi, ma attenti discepoli, è un lembo dell'immenso creato. Un lembo che, se confrontato con il tutto, scompare da ogni carta topografica, ma, se ingrandito con la lente di una intelligente curiosità, diventa un museo in miniatura dell'intero universo.

Dove cercare quest'aula, questo lembo paradisiaco?

Sorpresa!!! per chi è abituato a guardare, ma non più a vedere!

L'abitudine ha la capacità di spegnere lo stupore nel cogliere i capolavori in natura che, ogni giorno danzano davanti ai nostri occhi, sprecati se uno non sa più amare madre terra.

Questo lembo paradisiaco che ci proponiamo di ascoltare ed interrogare, senza condizionarlo con risposte già prefabbricate da certe ideologie, a sua volta si domanda: "Chi può avermi fatto? Certamente esisto, ma non conosco il mio genitore. Chi è? Ditemelo voi, che siete l'intelligenza ed il discernimento del creato. Voglio conoscerlo. Non può non esserci. Altrimenti anch'io dovrei dirmi di essere un 'nulla' e dire a tutti voi che vi illudete di vedermi, perché non esisto!, né io e né voi!".

L'aula entro la quale stiamo per entrare, con il rispetto dovuto a chi ci ospita, è un luogo che noi da sempre abitiamo. Con amore forte lo difendiamo e lo chiamiamo 'nostro'.



I SEGRETI DELLA VALBELLUNA

È la Valle del Piave. È la Valbelluna. Non lo dico io, che posso sembrare condizionato dalla mia provenienza, cultura e religiosità. Ce lo dice Uno che, con il mondo intero negli occhi, si è liberamente offerto a farci da guida. Farà parlare alcune delle meraviglie della nostra Valbelluna.

Il catechista della Valbelluna! Chi può essere? Forse san Martino, il patrono della città e della diocesi? Forse una delle eminenti personalità della cultura cattolica, che saprebbe far parlare di Dio perfino le pietre? (Belluno vanta due Papi, asceti sulla più alta cattedra del Magistero). Nessuno di tutti questi. Doveva essere uno che non parlasse, da teologo, di quel creato, con lo scopo finale di bussare alle porte del Creatore, per dirgli: "Credo!".

Meglio se a fare da guida della Valbelluna, fosse uno dalla cultura alta, ma eminentemente laico; un catechista senza volerlo, scoperto da chi è curioso di conoscere la 'stanza, che i fati ci diedero'.

È allora che ogni innamorato e com-

petente cronista del creato, senza volerlo, parla di Dio e, con gli angeli, canta in coro: "I cieli e la terra sono pieni della tua gloria".

La Valbelluna! Più la interroghi e più parla del suo 'fattore' (Dante).

Ringrazia quel catechista di turno che, in modo mirabile e commovente, le dà voce, da tutti comprensibile e suadente.

La Valbelluna è una stanza piena di insegnamenti e di insegnanti.

Quanti, ascoltando, si sono innamorati della Valbelluna!

Quando, negli anni settanta, mi occupavo della pastorale del turismo, assieme agli incaricati diocesani delle Tre-Venezie, avevamo organizzato un convegno, a Borca di Cadore, sul rapporto 'Dolomiti e salute dell'anima e del corpo'.

Per parlare del clima delle Dolomiti, come sinonimo di clinica naturale del benessere anche fisico, chiesi un intervento del prof. Angelini, allora primario di medicina nell'ospedale di Belluno, amante della montagna e della montagna un insuperabile cultore. Una benemerita 'Fon-

dazione' lo onora egregiamente.

Mi disse: "Non posso accettare l'invito, ma mi permetto di dirle che, per me, la miglior clinica naturale del benessere è la Valbelluna".

Si può sapere finalmente chi è il nostro catechista?

Sì, il nostro 'catechista-non catechista', è un grande artista della parola. Scrive intingendo la penna nel genio della sua mente e fa vibrare il cuore di chi legge.

Si dichiarava incredulo, ma non contento di esserlo.

Ogni suo scritto finisce bussando alle porte del 'Dopo', del Mistero.

Per me è un credente di desiderio, che, con pennellate inaspettate, getta fasci di luce ora su questo, ora su quell'angolo della nostra Valle, facendo parlare il suo 'Fattore'.

Questo singolare catechista riscalda la voglia di vedere ciò che guardiamo per abitudine.

Sa immergerci in questo arazzo vivente e contemplarlo.

Le statistiche dicono che noi bellunesi siamo un popolo triste.

Questo artista della parola (ancora per poco anonimo) ci insegna a cogliere gli umori della natura, farli diventare voglia di rinascere, di vivere e di operare. Indica ciò che torna a fare primavera.

Chi è questo genio che canta le meraviglie, a volte palesi, per lo più nascoste, e disseminate in ogni angolo della Valbelluna?

È uno di noi.

È una delle ricchezze della nostra Valbelluna.

È un professionista della parola scritta, destinata a durare nel tempo.

È un dubbioso gentile, che bussa sovente alle porte del mistero, del dopo, del domani.

Trovò porte sempre chiuse, ma che alla

fine, dialogando con un altro grande, il vescovo Gioacchino Muccin, giunse a dire: "La porta si è aperta".

Do la parola e la penna a DINO BUZZATI.

Mi ritiro all'ombra della sua personalità, già appagato di essere uno, magari l'ultimo dei suoi discepoli.

Con voi leggerò e rileggerò di Dino Buzzati lo svolgimento del tema: "La mia Belluno", un tema iniziato e mai finito. Chiunque può aggiungere una pagina a quanto già detto, sicuri che il più resta da dire.

(Da "LA MIA BELLUNO" di Dino Buzzati, a cura della Comunità Montana Bellunese).

Scrive Dino Buzzati :

"Bisogna che mi decida finalmente a scrivere qualcosa sulla terra dove sono nato. Ne ho la voglia da parecchie centinaia di anni, ma non riuscivo mai a partire. Se io dico che la mia terra è uno dei posti più belli non già dell'Italia, ma dell'intero globo terraqueo, tutti cascano dalle nuvole e mi fissano con divina curiosità. La mia patria si chiama Belluno e, benché sia capoluogo di provincia, vado constatando da decenni che quasi nessuno, tranne i bellunesi, sappia dove sia (e molti anzi ne ignorano perfino l'esistenza).

Quei pochissimi che credono di saperne qualche cosa, si sbagliano due volte.

Il fenomeno non è dovuto a cattiveria degli italiani, ma alla sua stessa situazione geografica. Perché a Belluno ci passa d'inverno e d'estate un mucchio di gente, ma pochissimi si fermano. La grandissima maggioranza manco rallenta per dare un'occhiata, ci sono le Dolomiti che aspettano, più su, e non c'è da perdere un minuto.

È stata questa faccenda delle Dolomiti e di Cortina a tenere in eclisse il bellunese.

Ora, se c'è uno che è infatuato delle Dolomiti, è proprio colui che qui scrive.

Le Dolomiti sono, del resto, una delle cose più belle del creato e Cortina d'Ampezzo, è gran lunga il posto da sci più splendido, divertente, allegro, e chic di tutti i continenti, Svizzera compresa.

Ma per questo deve essere completamente dimenticata Belluno, che delle Dolomiti sta proprio alla porta?

Intanto, per mettere i puntini sugli i, cominciamo a dire che le Dolomiti ci sono anche a Belluno e non Dolomiti di scarto. Lo Schiara, che sta proprio sopra, ha un fior di parete con dei colori meravigliosi assolutamente all'altezza delle più famose crode. E, dalla cresta, spunta, graziosamente, la Gusela del Vescovà o ago del Vescovo, cioè la bellissima e arditissima guglia, monolitico di quaranta metri.

Per chi si gira, si vede in fondo alla valle il Durano, con un'altra grande parete.

Poi si da un'occhiata dalla parte opposta e, fra le dirupate quinte delle incombenenti prealpi, si intravedono le famose Pale di San Martino.

SCENDIAMO A VALLE

Belluno non significa Dolomiti, benché ne abbia di bellissime. Ne conveniamo onestamente.

Belluno e la sua valle hanno, tuttavia, una personalità speciale, che gli dà un incanto straordinario, ma di cui pochi, per la verità, si accorgono.

Perché? Perché nella Val Belluna c'è una fusione meravigliosa e quasi incredibile fra il mondo di Venezia e il mondo



del nord (con le montagne misteriose, i lunghi inverni, le favole, gli spiriti delle spelonche e delle selve, quel senso intraducibile di lontananza, solitudine, e leggenda).

Si. Ecco alcuni dei connotati a me più cari.

LE CASE

In città, le case hanno l'aria classica di Venezia, quella che si ritrova in tutti i centri già appartenuti alla Repubblica. In piccolo, imitazioni ed echi più o meno lontani dei famosi palazzi del Canal Grande. Il balcone centrale con trifora, il bordo di pietra alle finestre

Ma, appena fuori di città ecco (purtroppo di anno in anno sempre meno) le grandi case rustiche, coi balconi in legno, il corpo sporgente del grande camino quadrato, intorno a cui, nelle sere d'inverno, si siede sulla panca la famiglia che racconta lunghe storie di generazioni.

Quelle, case venute su da mare; queste sono venute giù dalle montagne. Convivono a poche centinaia di metri con un effetto strano e abbastanza favoloso.

LE VILLE

Qua e là nelle campagne e sui colli circostanti sorgono le vecchie ville. Come le altre ville venete, esse esprimono una civiltà e una serenità di vita che ancora sopravvivono, sia pure ridotte ai minimi termini

Dimore patriarcali circondate da giardini, dove le grandi famiglie si riunivano e si giocava, si leggeva, si studiava anche... Una società di gente dignitosa e bonaria che non poteva procurarsi odi, tanto era discreta, umana.

Questa è soltanto una fiaba so-



Continua a pagina 16

I SEGRETI DELLA VALBELLUNA: S. Pellegrino



Il giubilo dei bambini della prima Comunione celebrata il primo maggio.



Sguardi fieri dei neo cresimati, coscienti della loro scelta di protagonisti nella Chiesa per il mondo.

Festa della Famiglia













LA VALLE DEL PIAVE 'PORTA FIDEI'

gnata da bambino?, una fantasia, una costruzione letteraria? No, no.

LE VALLI

Esistono da noi valli che non ho mai visto da nessun' altra parte. Identiche ai paesaggi di certe vecchie stampe del romanticismo, che, a vederle, si pensava: ma è tutto falso, posti come questo non ne esistono. Invece esistono: con la stessa solitudine, gli stessi inverosimili dirupi mezzo nascosti da alberi e cespugli pencolanti sull' abisso, e le cascate di acqua, e sul sentiero un viandante piuttosto misterioso. Meno splendide certo delle trionfali

valli dolomitiche recinte di candide crode.

Però più enigmatiche, intime, segrete. La Valle del Mis, per esempio, con le sue vallette laterali che si addentrano in un intrico di monti selvaggi e senza gloria, dove si e no passa un pazzo ogni trecento anni, non allegre, se volete, alquanto arcigne, forse cupe. Eppure commoventi per le storie che raccontano, per l' aria d' altri secoli, per la solitudine paragonabile a quella dei deserti (Lettore, ricordi del Buzzati il 'Deserto dei Tartari?')

IL MISTERO

A due passi da una città gaia e serena come Belluno, ci sono dei posti eccezionalmente misteriosi. Guardate verso Mas, dove sbocca la valle d' Agordo. Vedete quella barriera dirupata, a forme strane,



dove il verde dell' erba e dei cespugli si insinua nelle forre, sulle cenge, e perfino sulle creste? È il gruppo dei Feruc, forse i monti d' Italia più selvatici e meno conosciuti. Esistono, in quel rupestre labirinto, vaghe tracce di antichi sentieri che si inerpicano per ripidissimi pendii e che la vegetazione ha quasi completamente cancellati.

Qualche dissennato cacciatore, ogni tanto, e sui contrafforti più bassi, qualche contadino in cerca di legna. Passano degli anni che nessuno ci mette piede.

Ma intorno, lungo tutto lo schieramento di prealpi, molti altri angoli riposti conservano intatti e selvaggi gli incanti della prima natura. Di lassù traboccano, sulla valle del Piave, le favole degli spiriti e dei maghi.

LE NUVOLE

Alla sera, specialmente d' autunno, si formano sopra il Col Visentin, delle nuvole di favolosa bellezza. Di così splendide non se ne vedono neppure sopra i grandi deserti d' Africa, pur rinomatissimi per questo genere di fenomeni. Esse si incasellano in architetture immense, risplendono a lungo dopo che l' ombra è già calata sulla valle e vi riverberano magici riflessi.

Non sarebbe strano che turisti venissero apposta dall' Australia o dal Brasile per vederle. La loro materia non è quella grossolana delle nuvole oceaniche, bensì fine, densa, quasi carnale. I loro golfi lividi e violacei ripetono, ingigantendole, le fantastiche prospettive delle montagne



che si innalzano di sotto tutt' intorno. E in vetta i candidi pinnacoli si torcono lentamente in continua metamorfosi, narrando lunghe epopee, di cavalli, di bandiere, di palazzi, di vescovi, d'elefanti di bandiere, di dragoni, di amori, di battaglie.

Alle volte, per gioco, fingono di essere loro stesse Dolomiti: per qualche minuto stanno immobili, proprio come se fossero di pietra.

Selve di immani torri strapiombanti, con pareti di migliaia e migliaia di metri, come al mondo, purtroppo, non esistono. L'illusione è così perfetta che per qualche istante viene il dubbio siano scaturite dalla terra, veramente, per miracolo, dei picchi alti come l' Himalaya. E già l'occhio cerca su quei terribili precipizi una possibile via d'uscita, quando le rupi si piegano da un lato, liquefacendosi grottescamente, in silenziose rovine.

FINALE

È proprio certo che una volta si vivesse meglio? No. Può darsi anzi che si vivesse peggio. Ma quei tempi non ci sono più, né mai potranno ripetersi per tutta la durata dei millenni. Solo per questo, anche se non lo erano, ci sembravano meravigliosi, e li trovarcisi dentro, sia pure per un breve incantesimo, è un lusso raro e squisito”.

Vostro Dino Buzzati

COMMENTO

Cosa posso aggiungere, io, parroco in Belluno, a detta del Buzzati, Città piuttosto sconosciuta, dopo aver con avidità bevuto alla vena poetica del grande Dino, se non ringraziarlo senza confini e con commozione?

Facendomi Egli scoprire o riscoprire il fazzoletto di terra entro cui sono nato, cresciuto e dove ancora vivo e cerco di pascolare il gregge a me affidato dal Buon Pastore, con commozione, ora che è al di là della famosa porta chiusa, Gli dico: “Lei, che con la sua capacità fa parlare

questo angolo negletto, ma stupendo di terra, da buon laico mi fa dire, fin dal mattino, quando apro le finestre sulla Valle del Piave: quanto è commovente questa Val Belluna, quanto, con la sua bellezza ed unicità, diventa scala che porta a Dio e che porta Dio a noi.

Grazie celebre bellunese, per aver infranto il complesso di inferiorità che, in un recente passato, ci condizionava.

Lei ci insegna ad abbassare gli occhi per scrutare ogni anfratto di casa nostra ed elevare i cuori per cantare insieme alle schiere celesti: “I cieli narrano la gloria di Dio – ed il firmamento proclama l’opera delle sue mani”.

Sì, perché sul ‘quanto’ cedo con rispetto, gratitudine e stima, la parola a chi ne sa di più e di questo ne fa una professione, come l’uomo di scienza.

Ma sul ‘da chi’ tutta questa immensità abbia ricevuto l’esistenza”, non arretro di un millimetro.

La scienza ci aiuti a conoscere il creato, ma non affermi, quasi fosse una verità scientifica, che il creato non ha bisogno di un Creatore”.

Assurdo è affermare, senza prove, che questo strabiliante creato è senza un padre e una madre.

La scienza ha ragione nel dire che “nulla si crea e nulla, si distrugge”, ma anche che ogni effetto richiede una causa proporzionata.

‘Ergo’: questo universo, che sa di infinito, certamente non può essere uscito dalle mani di un “nessuno”.

Nel riconsegnare ai bellunesi la ‘stanza che i fati ci diero’, ringrazio chi è riuscito a superare la soglia della pazienza ed essere arrivato con me alla fine, dicendo: ”Rendiamo grazie a Dio”.

Don Rinaldo Sommacal

N.B. Le foto della Valbelluna e gli scritti di Dino Buzzati: dalla “Comunità Montana Bellunese Belluno-Ponte nelle Alpi”.

Cronaca Parrocchiale

Giornate che cambiano la storia



Tutti ricordiamo la notizia schioccante, velocissimamente diffusa sul mondo intero, lunedì 11 febbraio 2013.

Ecco la notizia, uscita dalla bocca, direttamente, di Benedetto XVI: "Mi dimetterò da Vescovo di Roma, (quindi da successore di Pietro, capo della Chiesa Cattolica, per volontà di Gesù Cristo), il 28 febbraio alle ore 20.



Dopo lo sconcerto, entro e fuori le mura leonine, entro e fuori i confini della Chiesa Cattolica, alla fine, unanime, prevalse su tutte una unica valutazione: "Grande Papa Ratzinger! Esempio da esportate in ogni parte del mondo".



Scoccate le ore 20 del giorno 28

febbraio, la Sede Apostolica di Pietro divenne vacante.

Mentre al di là del Tevere il tempo veniva scandito da un cerimoniale preciso, al di fuori del piccolo Stato del Vaticano scoppiava sui giornali di tutto il mondo la ridda delle candidature, senza rimembrare il detto: "Chi entra papa esce cardinale".



Anche questa volta il detto ha fatto centro, spiazzando gli innumerevoli saccenti, che, non volendo ammettere la sconfitta, scrissero che 'sì, un cenno, si era fatto anche su quel cardinale' che veniva dalla fine del mondo.



Gli opinionisti di professione preve-

devano un difficile e lungo iter del Conclave.

Ma anche la fumata nera fa notizia ed è capace di infiammare gli animi e le ipotesi.



Come è andato veramente il Conclave che elesse il successore di Benedetto XVI?

Mai un numero di cardinali così elevato.

Mai così rappresentativo dell'intera Chiesa Cattolica, presente in ogni angolo del pianeta.

Mai tante teste e tanti pareri. Facile, quindi, ipotizzare conflitti e fazioni tra cardinali così diversi tra loro.

Invece?

Invece: solo dopo tre giornate, all'imbrunire di mercoledì 13 marzo 'fumata bianca' "Habemus Papam! Si chiamerà Francesco".

Più curiosità che applausi convinti: "Chi è questo sconosciuto?".

Roma si riversò in Piazza san Pietro.



Poco dopo le 20 papa Francesco appare. Un primo applauso che sa più di

domanda: "Ma tu chi sei?"

Pochi lo conoscono.

Sta a lungo in silenzio Papa Francesco. Poi il sorprendente ed inaspettato "Buona sera!".

Poi un profondo, e prolungato inchino verso il popolo presente in piazza, segno di rispetto, venerazione e amore di colui che serve verso colui che deve essere servito...

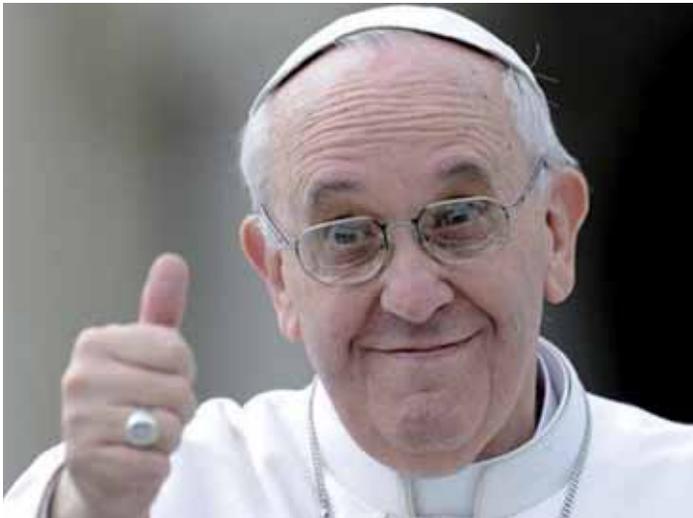
Nessuno se l'aspettava e tutti si lasciarono coinvolgere da una forte emozione: essere quel popolo di fronte al quale il Padrone si era fatto il servo di tutti. Poi?



Il poi? Sta davanti agli occhi sbalorditi di tutti. Non c'è giornale che non ne parli tutti i giorni.

Ha lasciato senza parole la Giornata Mondiale della Gioventù celebrata in Brasile nell'ultima decade di luglio.

Ora, con serenità e responsabilità, sta curando, in continuità con i suoi predecessori, ma con il suo carisma i mali della Chiesa, rilanciandola nel mondo come la madre della sconfinata misericordia di Dio Padre.



OFFERTE

IN MEMORIA DI:

ANGELA FREZZA: nipote Tiziana 50.
POLLA GIOVANNI BATTISTA: la moglie 100.
ARTURO DE PELLEGRIN: Daniela 50.
MARCO-FABRIZIO-DARIO-STEFANO: parenti 30.
ISABELLA MORASSUTTI: Lea Chiarelli 50.
LAURA BIANCHI Chinaglia: la famiglia 250, Lea Chiarelli 50.
TIZIANA BRISTOT: i parenti 250.
GIORGIO TESSARI: i parenti 50.
IOLANDO E MARIA: figlia Lidia 50.
CARLO PIAZZA: moglie e figlia 200.
DALLA VESTRA RINALDO: N.N. 100.
GOTTARDI GIOVANNI: la sorella Chiara Vedani 2.000.
GINA TREVISIOL: per vol. testamentaria 2.000.
FAMILIARI DEFUNTI: N.N. 400.
SALVATORE-INES-EUGENIA: Marina De Lorenzo 50.
VIRIO BORTOLUZZI: la moglie 250.
LUIGI E LUCIA PELLEGRINI: la figlia 100.
GIORGIO-PELLEGRINO-ANNA PELLEGRINI: Elsa 100.
GIORGIO PELLEGRINI: la sorella 100.
LUIGI ODORIZZI: la moglie 1.000, la fam. Facchi-Pezzi 300, i nipoti di Trento 105, nipoti 113, Germana 100.
DE MOLINER: la famiglia 40.
CARLO ROVA: moglie e figli 300.
DAMIANO de MANZONI: Ass. D. de Manzoni 50.
TECLA PANARESE D'INCA' LEVIS: familiari 150.
LUISA CARGNEL: Natalia Tison Cargnel 100.
ANTONIO DA GAI: la moglie 50.
ADRIANO POLESSO: il fratello 150, Maestri del lavoro 50.
GUIDO-ADELAIDE-UGO CERENTIN: Rachele 150.
ELENA NADALET RIZZA: Rachele Cerentin 30.
RINA LOVATO: i parenti 70, Rachele Cerentin 20.
ANNA BIANCHI V. DE MIN: N.N. 350.
EMILIO RUSSINO: la moglie 100.
MARGHERITA BRESSA: il marito 300.
ELISA E GIUSEPPE SICLARI: i figli 200.

SILVANA E GIUSEPPE: Franca Mazzone Gropello di Borgone 100.
FERDINANDO- LUCIA- ROBERTO VARAGNOLO: i parenti 50
VERA PERUCCHI: il cognato Alessandro De Boni
LUCIA CILIONE ABRAMO: i figli 50.
FAMILIARI: N.N. 100
UMBERTO COMUZZI: la famiglia 150.
RENATO DALLA ROSSA: figlia Enrica 100.
ITALO RAVAZZOLO: la moglie 100.
NADALET-DAMIAN: la famiglia 100.
GENITORI E FRATELLO: Rachele Cerentin 100.
MARIUCCIA BRESSA: il marito 50.
FLAVIO DALLE MULE: la moglie 230.
PAOLO BALZAN. gli amici 80.
DOLORES DE FAVERI: il fratello 200.
MARIO E ANNA M. CHIARELLI SALCE: la figlia Francesca 50.
MARIO COSTA: la moglie 50.
DAL MOLIN-SIRAGNA: Giovanna 300.
SIRAGNA-PASCON: M. Teresa 200.
CALLEGARI-FODALE: Renata 100.
FAMILIARI: N.N. 100.
CIELO LUISA: il marito 100.
MOGLIE-GENITORI-FRATELLI: Ugo Sommacal 100.
ELISA GIDONI: i figli 300.
ALBERTO PORTUNATO: la moglie Lidia Francalancia 1.050.
LIDIA DEON PANTE: il marito 50.
MAMMA GIUSEPPINA: Franca Caenazzo 50.
RINALDO DALLA VESTRA: la moglie 50.
CASOL ALBERTO: la famiglia 100.
ITALA CAENAZZO: nipote Franca 50.
MARITO: N.N. 100.
ANTONIO DE BONA: la moglie 100.
FABIO RAVAGNI: la famiglia 100.
SISTA CURTI: il figlio 100.
LUISA CIELO: i familiari 100.
EMILIO RUSSINO: la moglie 70.
DEFUNTI: N.N. 100.
LIA VIEL: i nipoti 200.
GINEVRA: i familiari 200.

VITTORINA PIEROBON: i figli 200, Lea Chiarelli 50.
CLAUDIO SALZA: la mamma 100, la zia 100.
ROSINA DE VECCHI: la famiglia 100.
GIORGIO PELLEGRINI: la sorella Elsa 200.
MARISA DE TOFFOL: Marisa, Ornella, Dora 80.
MARISA ZAMPIERI: Elsa Pellegrini 100.
PELLEGRINO E ANNA PELLEGRINI: Elsa Pellegrini 100.
GENITORI E SUOCERI: Giorgio Doglioni 500.
VINCENZO VINDIGNI: la moglie Etta 500.
BRESSA MARIUCCIA: il marito 200.
GIOVANNI BATTISTA POLLA: la moglie 50.

(continua)

CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

Franca 200, batt. Andrea Lucherini 50, Ar-
rigoni-Pagani 50, Etta Artale 1.000, batt. Alice
Del Monego 100, N.N. 500, Giorgio Bianchi 150,
N.N. 100, fam. Marson 500, N.N. 1.000, De Bona
Graziella 50, batt. Fistarol 100, Elsa Pellegrini 300,
fam. Finozzi 100, Licini Luisa 100, De Vej Otta-
via 30, Tognetti-Zanchetta 50, De Muner Bruno
30, De Gasperin-Savio 25, Raffaella Bozzola De
Salvador 30, batt. Fratelli Vrola 150, fam. Ponti
100, Zanolli Dusolina 50, Buzzatti-Cargnel 50, De
Bona-Ravagni 100, Gaio-Portunato 200, fam. Ma-
latrasi 100, Siclari 120, Carmen Ardillo 100, Vito
Rui 50, fam. Salce Luciano 100, Margerita Fedon
50, Lucia Pellegrini 50, Cella Claudia 200, fam.
Samaria 10, fam. Boschetto 10, Natalia Tison 100,
Orso-Tait 50, Carla Conte 20, Burigo-Da Ronch 50,
Elso Fistarol 20, Luisa Facca 50, N.N. 50, fam. Par-
telli 50, la madrina di Federico Pezzolla 100, Rova
Andrea 300, Giambattista e Anna Maria Marson
1.000, sposi Cimitan-Carraro 150, dalla visita alle
famiglie zona Duomo 8.200, N.N. 50, Ardiri A.
Maria 5.000, N.N. 3.000, Plazzi Giuliana 50, fam.
Odorizzi 100, batt. Beatrice Bampo 400, N.N. 150,
Dal Pont Luciano 150, fam. Montalto 1.000, Nata-
lia Cargnel Tison 100, Di Meglio-Sbardelotto 150,
Carmen Andreina 120, batt. Cossalter Alessia 100,
Cristofoletti-Cavinato 50, Massenz-Bombaci 100,
batt. Simone Rota i genitori 200, la nonna Judith
150, De Carlo Stefano 50, fam. Penzo 50, N.N.
30, sposi Marian-Polonia 50, prof. Mastel 50, batt.
Giacomo Rizzardini 200, N.N. 100, batt. Zanne, i
genitori 150, Gianni 40, fam. Cielo 100, Bertiato
Giovanni e fam. 500, Pozza-Comper 100, Daniela

e Mario 300, Nadalet-Secci 50, Caldart-Da Pian
100, N.N. 400, Tea Palman 50, Zanon-Santoro
100, Stefani 40, batt. Luca Sattin 50, N.N. 150,
Luigi e Rosetta De Prà 250, Zago-Sbardella 130,
Rachele Cerentin 50, Maria Clavi 50, Mario Marchi
50, fam. Rozza 50, Rino Toccane 200, Mosena
Nello 50, Anesin Angelo 50, Plattner Adone 50,
Bianchet-De Dea 50, Collazuol Dino 10, Triches
Carlo 50, Antonio Olivieri 50, fam. Kuehl-Menini
200, fam. Zerbio 300, Buin Luigi 50, Rizzardini
Enrico 50, Tatiana e fam. 50, Franca e Armando
Pozza 50, Diana-Molinari 20, Padrin Sergio 20,
Della Giustina Carlo 50, fam. Candeago 50, Cate-
rina De Mas 50, Ghedina-Zandegiaco 50, fam.
Del Bene 50, Collarini-Vedoà 50, Franca Mazzone
Groppello di Borgone Losito 100, fam. Alfani 20,
Giuseppe Da Pian 300, Bovo Rosa Calore 150,
fam. Pelle 100, fam. Schiavinotto 20, fam. Polesso
100, Sista Curti 50, De Vecchi-De Col 100, Buz-
zatti Marisa 40, fam. Polo 40, fam. Gezzele 50,
Ravazzolo Simone 150, fam. Saviane 50, Testolini
Tea 50, Micheletto Natalino 50, fam. Cattin 10,
fam. Serafini 100, Fedon Callisto 50, Savi Fabio 20,
Casavova Pierina 30, Poletti Rinaldo 20, Collodel-
Visintin 15, Silvio Pierobon 300, Bortolo Caneve
1.000, Lidia De Rigo 30, fam. Bray 100, fam.
De Bona Carlo 25, Vaccaro-Marcianti 50, Mario
Azzalini 100, fam. De Biasi 100, Lise-Roncada
300, Santoro-Zanon 60, Dora D'Inca Levis Paniz
50, De Zan Angela 50, Nicolao Tomaso 60, Zam-
belli Giovanna 60, De Menech-Secco 40, Vittorio
Bianchet 50, Barbieri Giuseppe 20, batt. Tobia
Polo 200, fam. Dal Farra 100, N.N.40, Celestina
Candiani 50, Luisella Cadorin 50, fam. Pozza 50,
batt. Tommaso Trabucco 250, batt. Agata Sabba-
din 60, Luca Pierobon 500, Giovanna Dal Molin
per lieto evento 50, N.N. 50, batt. Lia Stragà 50,
batt. Matteo Paniz, la fam. 150, N.N. 50, il nonno
200, De Faveri 50, per lieto evento N.N. 300,
N.N. 100, Facchi Odorizzi Bernardina 100, N.N.
300, batt. Marco Dell'Eva 150, batt. Zullo 100,
Aldo Sovilla 50, Susanna 20, Albarosa De Martin
50, Ada Pasuch 50.

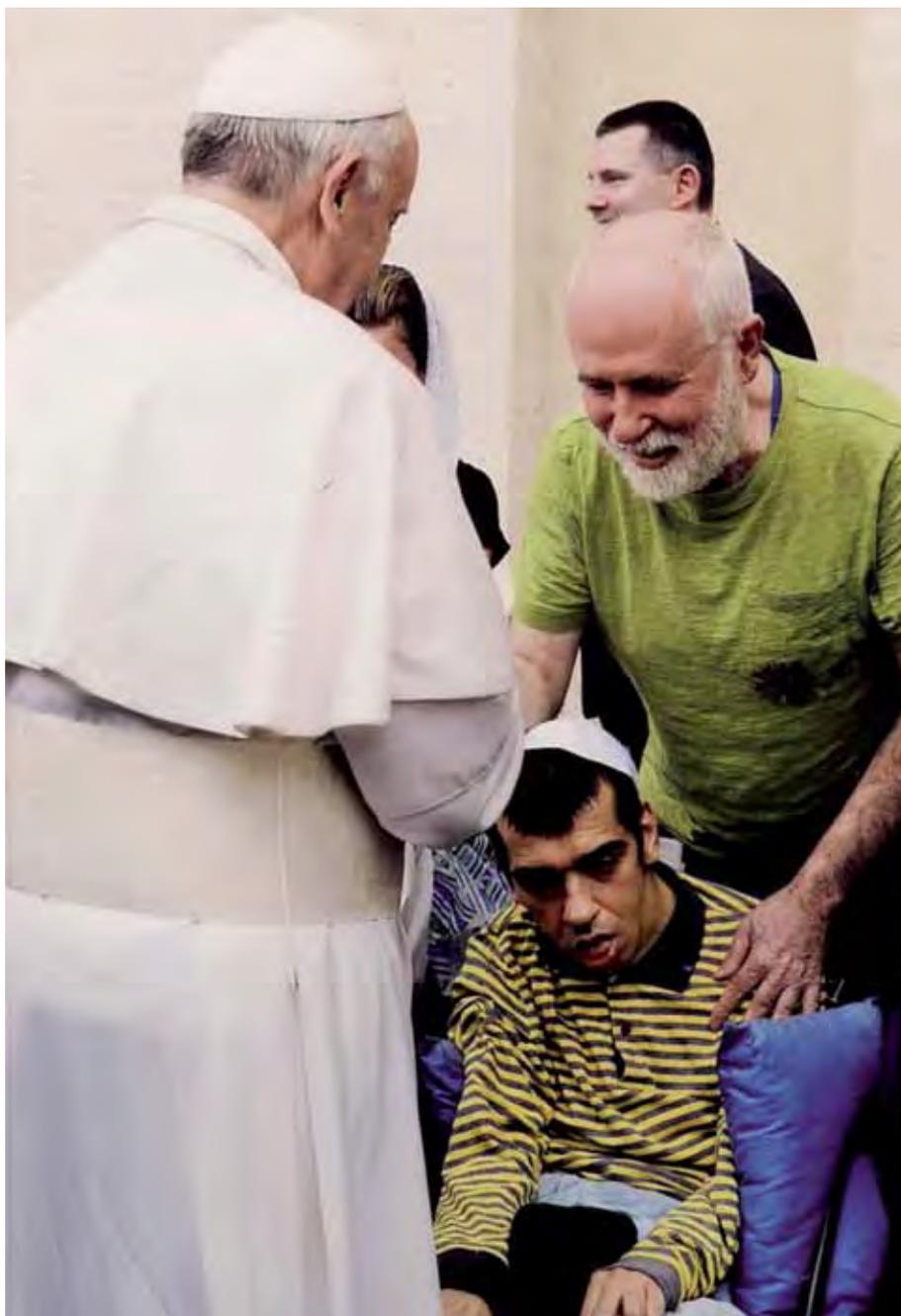
(continua)

Direttore: **Rinaldo Sommecal**

Resp. ai sensi di legge: **Lorenzo Dell'Andrea**
Iscr. Trib. di Belluno n. 5.87,27.3.1987

Stampa: Tip. Piave srl (BL)

Udienza del Papa in S. Pietro



Papa Francesco si ferma a lungo davanti al nostro Davide. Ascolta papà Giacomo De Pasquale. Con intensa silenziosa preghiera pone le mani sul capo e sul corpo di Davide. Si pone in testa la papalina donataGli da Davide e mette sul capo di Davide la Sua. Emozione al terzo cielo!

